



# Tiraboschi “I soldi vanno spesi per aumentare la produttività e non solo per assumere”

ROSARIA AMATO, ROMA

Le causali nei contratti a termine, il ritorno della cassa integrazione straordinaria: archiviato il Jobs Act, il governo gialloverde sembra aver innescato una decisa retromarcia sulle politiche del lavoro. Ma non è questa la soluzione per un mercato del lavoro come il nostro, tra gli ultimi posti per tasso di occupazione in Europa, obietta Michele Tiraboschi, giuslavorista e fondatore con Marco Biagi del centro studi Adapt, che invita invece a puntare sui corpi intermedi e sulla valorizzazione della contrattazione collettiva, oltre che a concentrare le risorse sugli investimenti per far crescere la produttività.

**Il Jobs Act non ha funzionato perché le politiche attive del lavoro non hanno senso nel nostro Paese, o perché non sono state attuate fino in fondo?**

«Abbiamo importato in Italia con vent'anni di ritardo il modello danese della flexsecurity, proprio nel momento in cui nei Paesi in cui era stato adottato si era capito che era superato. Ad essere sbagliati non sono gli obiettivi ma gli strumenti, il legislatore in Italia ha continuato a insistere sulla società industriale mentre le fabbriche si stanno riducendo, abbiamo perso un milione di posti di lavoro nella manifattura. È in corso una rivoluzione che vede al centro i servizi, dall'assistenza alle persone al turismo, e le politiche attive non possono più essere quelle di trent'anni fa».

**Serve una nuova riforma?**

«Negli ultimi 10-15 anni in Italia c'è stato un continuo fare e disfare leggi, una sorta di tela di Penelope

che poco o nulla ha inciso sulla realtà del lavoro, e infatti il settore più florido rimane quello dell'economia sommersa. Quando nessuno è veramente alla guida, la quotidianità va per conto proprio».

**Di Maio ha annunciato il rifinanziamento della Cassa integrazione straordinaria, il decreto Dignità ha reintrodotto la causale nei contratti a termine: è questa la strada?**

«In questo momento, certo un po' per colpa del governo Renzi che non ha avviato le politiche attive, del decreto Dignità e della spallata costituzionale, siamo in un quadro legislativo di *tabula rasa* che spaventa le imprese, e che favorisce i contratti di collaborazione, le partite Iva, le situazioni di sfruttamento come l'abuso degli stagisti. Una situazione preoccupante che però non credo si possa risolvere con l'ennesima legge. Bisognerebbe invece ridare voce ai corpi intermedi, a partire dai sindacati che da 15 anni hanno perso il loro ruolo di presidio e di rappresentanza dei territori».

**Quindi neanche la riforma dei centri dell'impiego funzionerà?**

«Non servono più intermediari che prendano le persone con una certa formazione e le portino nelle braccia delle aziende. Piuttosto, servono intermediari qualificati che sappiano capire come riqualificare i lavoratori, serve la formazione continua. Bisogna concentrare risorse sugli investimenti, favorire la contrattazione collettiva di prossimità, incentivare le imprese a produrre di più: semmai il deficit dovrebbe servire a questo. Il tema centrale della manovra dovrebbe essere la produttività: investire per crescere ed assumere i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giuslavorista**  
Michele Tiraboschi, giuslavorista e fondatore con Marco Biagi del centro studi Adapt

